

trebbero far leggi di finanza, riformar articoli del Codice, ecc., se non dagli uomini speciali; eppure queste leggi sono molto opportunamente discusse e fatte dal Parlamento; e trattandosi qui di una legge d'interesse generale per l'esercito, si richiede naturalmente il consiglio di tutti per prendere poscia assennate deliberazioni.

Noi sappiamo che anche ultimamente in Francia il ministro della guerra, il generale Lamoricière, informò quell'Assemblea che avrebbe fra poco sottoposto alle sue deliberazioni un progetto di riorganizzazione dell'esercito; e così pure si usa in tutti i paesi costituzionali quando si tratta d'organizzazione dell'armata...

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Ma la Francia non era in presenza del nemico.

LYONS. Rispondo che non si tratta nè di piani di guerra, nè d'altro cui sia pericoloso il discutere in faccia al nemico; anzi lo apparecchiarsi a guerra seriamente non lo rallegrerà molto.

Io non ritirerò pertanto la mia proposta di legge, perchè, se l'ho presentata, egli si è appunto perchè io era e sono tuttavia persuaso che possa essere veramente utile; e non l'avrei presentata quando avessi opinato diversamente, giacchè non sono stato spinto da nessun altro pensiero, fuorchè da quello di fare cosa utilissima. Questa convinzione fece sì che la prima volta che ebbi l'onore di parlare al signor ministro della guerra lo trattenni appunto su questo argomento; e me ne stetti poscia cheto cheto per più d'un mese, onde aspettare quei provvedimenti; ma quando vidi correre veloce il tempo e crescere sempre la necessità di operare energicamente, allora mi decisi a far uso del mio diritto d'iniziativa.

Quando poi s'avvisasse che potesse produrre nocimento una discussione pubblica, io non ho difficoltà di acconsentire alla proposta del signor ministro per discuterla in comitato segreto. Ciò nondimeno io non veggo difficoltà a che venga presa in considerazione la mia proposta.

Io sono pronto a mostrarmi facile su tutto, ma non però a transigere sul principio. (*Bravo! bravo!*)

FERRONE, presidente del Consiglio dei ministri. Messieurs, je trouve qu'il y a un inconvénient grave et très-grave à traiter en public les questions militaires. Vous savez que nous sommes en face de l'ennemi, soit à cause de la distance, soit à cause des circonstances dans lesquelles nous nous trouvons relativement à lui, puisque l'armistice, pouvant cesser aujourd'hui ou demain, nous pouvons être aujourd'hui ou demain en pleine guerre. La question qui s'agite est une question excessivement délicate, et d'autant plus délicate, qu'elle devient une question partielle, spéciale, du moment que l'on vient dire qu'il faut organiser de telle ou telle manière les bataillons et les compagnies.

Quant à moi, messieurs, je crois qu'il faut entièrement laisser au ministre de la guerre le soin de l'organisation de l'armée.

Le système actuel des bataillons est d'être composés de quatre compagnie. Ces quatre compagnies sont divisées en deux pelotons. Maintenant, pour augmenter les bataillons, ou augmenter les compagnies, il faut avoir d'autres bataillons et d'autres compagnies de reste. Il faut avoir des officiers capables pour mettre à leur tête. Quand on veut faire une loi durable d'organisation, il faut en venir aux hôpitaux, à l'administration, à la surveillance; en un mot, à toutes les différentes ramifications qui se rattachent directement ou indirectement au service militaire. Or, ce n'est point dans un moment où la guerre peut être reprise d'un moment à l'autre qu'on peut s'occuper d'une organisation réelle. Par consé-

quent, je crois qu'il y a un grave inconvénient à traiter en public ces sortes de questions.

Si M. le député Lyons ne veut pas retirer sa proposition, je prie la Chambre de vouloir bien la renvoyer au ministre de la guerre, afin qu'il puisse lui-même l'examiner et la prendre en considération; je prie la Chambre de la renvoyer au Ministre, non point comme projet de loi, mais comme simple demande.

BUFFA. Non mi pare che regga l'obbiezione che si fa, cioè che, se si tratta di modificazioni all'organizzazione dell'esercito, debbansi fare piuttosto mediante un generale e compiuto riordinamento, che non mediante riforme parziali. Egli è appunto perchè noi siamo in faccia al nemico che noi ci dobbiamo contentare di quel più che sia possibile a farsi, e di quei miglioramenti i quali sono di un effetto più diretto e più immediato. Quanto all'inconveniente di fare questa discussione in pubblico, credo che lo stesso ministro abbia indicato il mezzo di evitarlo; ed ho udito che il deputato Lyons non sarebbe lontano dall'accettarlo; quindi non credo che si possa obbiettare, e non credo neppure che possa accettarsi l'espedito proposto dal presidente del Consiglio, cioè di mandare al ministro della guerra la proposta della legge, acciocchè ne tenga quel conto che stimerà migliore. Io credo che, trattandosi di una proposta di legge, secondo le regole parlamentarie, si decide se debba prendersi in considerazione o no; ma che non si possa trasformarla in questo modo quasi equivalente ad una semplice petizione.

FRANZINI. Io voleva dire ciò appunto che il ministro della guerra ha esposto in conferma di quanto io l'altro giorno rispondeva al signor deputato Lyons, alla prima proposizione che faceva sui battaglioni. Questa discussione, secondo me, non può portare niente di nuovo. In allora io diceva che il ministro della guerra avea già provvisto in parte alle difficoltà che esponeva il deputato Lyons sul buon ordinamento dei battaglioni.

Ora io posso aggiungere che negli scalfali del Ministero esistono più e più scritti a questo riguardo; che uno di questi mi appartiene già da gran tempo, ed era il progetto di portare le compagnie di un battaglione da quattro a cinque; mentre, secondo il mio modo di vedere, un battaglione deve sempre bastare a se medesimo. Questa quinta o prima compagnia, come si vorrà chiamarla, avrebbe portato il nome di *scelti*, e doveva poi particolarmente fornire al servizio dei bersaglieri. Ma io convengo col signor ministro della guerra che questo non è il tempo, che queste non sono le circostanze; e la difficoltà d'aver dei quadri dovrebbe indurre il deputato Lyons a ritirare la sua proposizione. D'altronde io osservo altresì che l'entrare in questo campo è un diffidare delle cognizioni del ministro della guerra, che sicuramente nessuno vorrà porre in dubbio. (*Mormorio*)

CASSINI. Io ho seguito colla massima attenzione questa discussione, ed ho visto agitarsi simultaneamente due questioni, l'una dall'altra affatto diversa.

L'una sta nel vedere se la proposta dell'onorevole deputato Lyons debba essere trattata per legge, o, per meglio dire, se possa formar oggetto di legge; l'altra concerne il merito intrinseco della proposta medesima.

Io credo che ad ogni altra discussione debba precedere la decisione preliminare sovr'additata, cioè se la proposta del deputato Lyons debba formare il soggetto di una legge; e a questo riguardo io opinerei negativamente.

Ed invero che cosa propone il deputato Lyons? Due cose: l'una diretta, l'altra indiretta; l'una diretta, e concerne sostanzialmente il miglior modo di valersi delle forze dell'eser-